

d'inverno, verso il mare. Ho aiutato chi vuol fare, con acuta preveggenza, questa coltura presso Roma.

Infine l'onorevole Baccelli consiglia di aiutare l'opera dei professori ambulanti, perchè si possano intraprendere felicemente queste trasformazioni dell'agricoltura. Lo farò volentieri. Ma per tornare all'assunto, onorevole Baccelli, io accollo il suo invito e m'impegno di presentare alla Camera, anche incompleta, una prima relazione sulla applicazione della legge del 1888 e della legge del 1894, perchè i colleghi della Camera conoscano la storia esatta di queste servitù civiche delle terre gravate, del come si sono risolte le vertenze e le condizioni amministrative e patrimoniali delle comunanze e università agrarie che si sono formate, ed anche un breve cenno di quei casi eccezionali, che forse dovrebbero essere più frequenti, in cui i contadini lavoratori delle terre, hanno chiesto di affrancare essi le terre dai proprietari invertendo le parti, pagando cioè essi il canone al proprietario di tutta la terra, e diventando essi proprietari di tutta la superficie stessa.

Ed è appunto una più larga interpretazione dell'articolo 9 della legge di affrancazione che io credo si possa seguire con maggior efficacia di buoni risultati; questa eccezione notevole che eliminerebbe radicalmente il difetto della legge, si è fissata nella mia mente, così che ho cercato di tradurla in precetto, sotto altra forma, anche in quel disegno di legge per i demani comunali del Mezzogiorno. Siffatto provvedimento suscita opposizione appunto per la novità e l'arditezza della soluzione; ma io credo che in fondo troverà l'accoglienza del Parlamento, perchè gli esempi pratici che la vita italiana ci ha dato sono tutti a conforto di questa che io propongo, e perchè da 40 anni il Parlamento cerca la soluzione di quel problema.

Dopo queste dichiarazioni dei miei propositi, lieto del consiglio che mi viene dall'onorevole Baccelli, sono disposto di nominare, d'accordo col mio collega dell'interno, una Commissione di valentuomini che proponga riforme. Mi dispiace che l'onorevole Baccelli non veda con simpatia in questa Commissione i deputati e i senatori; ma egli nota che hanno troppo da fare e che non potrebbero bene occuparsene. Nominerò dunque volentieri una Commissione di esperti che conoscano il Lazio e le questioni agrarie, e le buone popolazioni di questa bella regione, e sappiano consigliare al mi-

nistro quelle riforme che giudicheranno opportune ad introdursi nelle leggi, affinché corrispondano ai nuovi bisogni dell'economia agraria e delle popolazioni; le quali hanno diritto di domandare al Governo tutela e protezione, ed un organismo giuridico che traduca in fatto le loro aspirazioni, quando siano giuste e legittime, e corrispondenti a vecchi loro usi e diritti. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Baccelli Alfredo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute.

BACCELLI ALFREDO. Io sono pienamente soddisfatto delle dichiarazioni fattemi dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno e dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio; ne prendo atto; e li ringrazio.

PRESIDENTE. Si dovrebbe procedere ora allo svolgimento delle interpellanze dell'onorevole Pozzo Marco ed altri...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. D'accordo con gli interpellanti, prego di voler rimandare tutte le interpellanze relative alla questione del riso alla tornata di lunedì a otto.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si intenderanno dunque rimandate a lunedì a otto le interpellanze relative al riso e ai lavori nelle risaie.

Segue l'interpellanza degli onorevoli De Nava, Bovi e Mantica al ministro delle finanze, « sugli intendimenti del Governo circa i provvedimenti d'indole economica e tributaria invocati da molte regioni, e specie dal circondario di Palmi, in conseguenza del mancato raccolto oleario ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Non sono uso a portare alla Camera querimonie d'indole locale, e perciò la Camera può essere certa che se, insieme con altri colleghi, mi sono indotto a presentare una interpellanza circa le condizioni del circondario di Palmi si è perchè la situazione di quel paese è veramente anormale. Ho avuto occasione più volte già di parlare di tale argomento con l'onorevole ministro delle finanze, ed egli può far fede che non mi mosse, nè mi muove, alcun interesse elettorale, poichè pochissimi sono i comuni appartenenti a quel circondario che fanno parte del mio collegio. Mi mosse e mi muove soltanto il desiderio del